

Italia mon amour

Una coppia di committenti illuminati e uno studio olandese di interior design, accomunati dalla passione per il Bel Paese. Nasce così Villa Stolk, un'architettura di legno, pietra e vetro a pochi passi dal Mare del Nord, che rende omaggio all'Italian style



TESTO LUIGINA BOLIS
FOTO KASIA GATKOWSKA

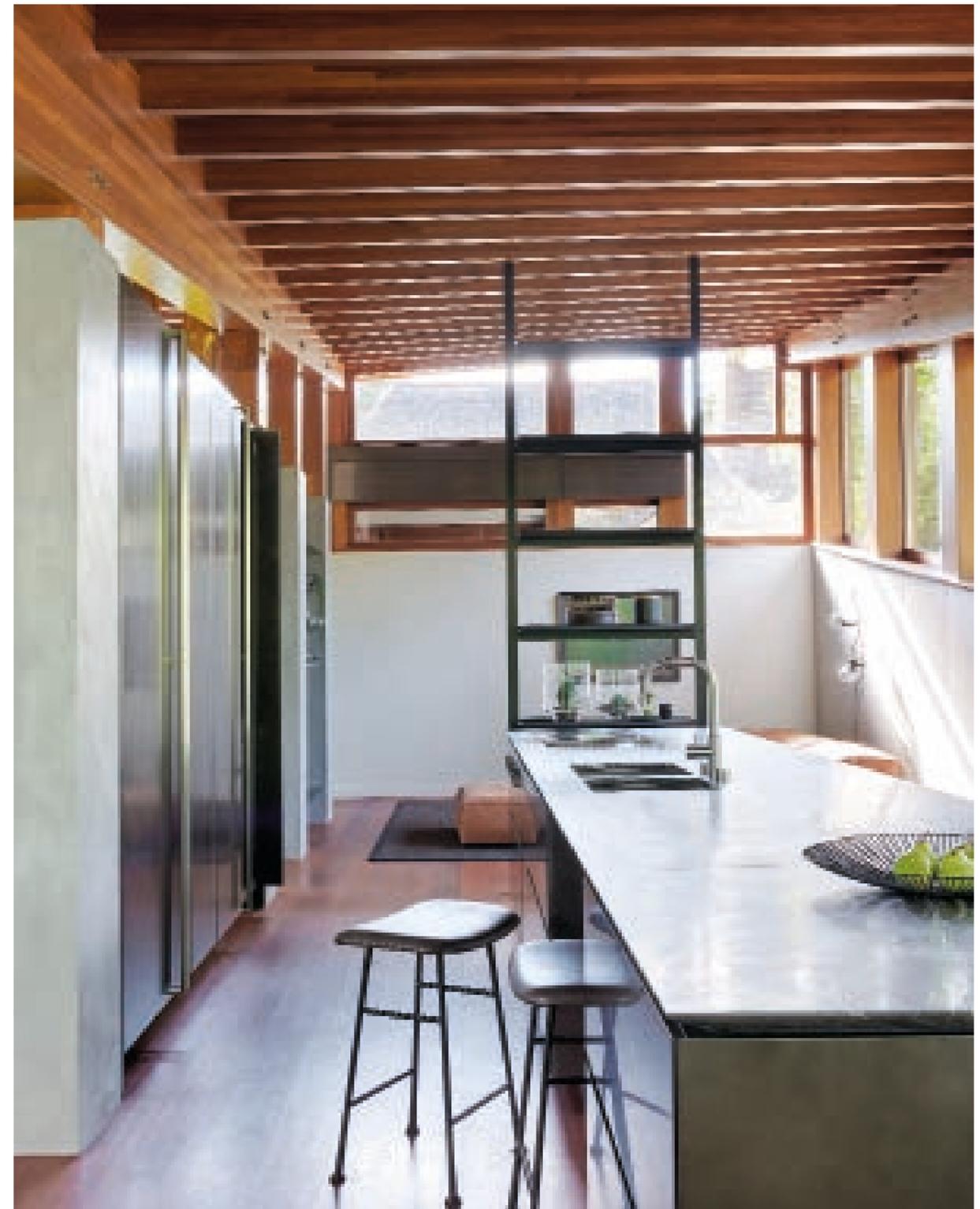
L'esterno completamente vetrato di casa Stolk a Bergen, Olanda settentrionale (sopra). Nella zona pranzo, poltroncine in mongolia Botolo di Cini Boeri, Arflex, tavolo Ferro di Piero Lissoni per Porro e sedie di Pulpo, come la ciotola sul piano. Sospensione Light Ring Horizontal di Massimo Castagna, Henge (nella pagina accanto)





Il grande living inondato di luce. Sul side table Gibellina di Antonino Sciortino per Baxter, scultura Rhino di Kai Linke, Pulpo. Coppia di poltrone Frog di Piero Lissoni per Living Divani e lampada da terra Ella di Jörg Zeidler, Anta. Tavolini in marmo

Dritto di Piero Lissoni, Salvatori, vasi Ultima Thule di Tapio Wirkkala, Iittala. Divano angolare Groundpiece, puf Feel Good e side table Plain, tutto di Antonio Citterio per Flexform. Tappeto Hello Sonia Reloaded di Studiopepe per cc-tapis e plaid di Tom Dixon



Accanto al bancone della cucina K14 di Norbert Wangen, Boffi, sgabelli Hinge di Francesco Rota, Living Divani (sopra). Nel salottino della zona notte, divano Extrasoft di Piero Lissoni e tavolini Rabbit & the Tortoise Collection di Studio Juju, tutto Living Divani.

Tappeto in cotone riciclato di Cunera. Vaso Mountain di Ferréol Babin, Pulpo, e lampade Parentesi di Achille Castiglioni e Pio Manzù, Flos. A parete, dipinto *Girl with White Collar at Table 1* di Marie Cécile Thijsschaften (nella pagina accanto)



Nel disimpegno che
dalla zona notte
conduce al piano
superiore, divanetto
Dalma e tavolini Liquid
e Anais, tutto di Draga
& Aurel per Baxter.
Sospensione Elementi
di Elisa Ossino per
DePadova e tappeto
Kidassia di Rodolfo
Dordoni, Minotti



Ha il piglio dell'imprenditore che va dritto al punto, Tom Stolk. Con l'architetto Boris Zeisser mette subito in chiaro le cose: «Voglio una *beach house* nel bosco, tutta di legno». Si era imbattuto in Zeisser durante una ricerca on line, uno dei suoi progetti l'aveva sedotto. Qualcosa ha significato anche il nome dello studio: Natruffed Architecture, ovvero Natura più Petrified. Quello voleva: pietra e legno. Il singolare è menzognero. Tom fa tutto con la consorte Maaïke, ogni decisione è presa insieme. Per molti anni hanno vissuto da expat in diversi angoli del pianeta: Tokyo, Londra, Vienna, Torino e anche Reggio Emilia. A capo di una compagnia di information technology con 9 sedi nel mondo, per la coppia non c'era mai un posto fisso da chiamare casa. Neanche Eenigenburg, cittadina dell'Olanda Settentrionale nell'entroterra del *polder*, dove pure hanno abitato per due decenni. Ultima tappa prima di trasferirsi nella vicina Bergen, paesino sul mare popolato di artisti, il sogno di una vita. «Ci siamo imbattuti in una casa degli Anni 50 che abbiamo subito fatto demolire. Volevamo una casa costruita a modo nostro», racconta Tom. E qui entra in gioco l'architetto, Boris Zeisser. «Se farai quello che ti dico, ti licenzio», lo aveva ammonito Tom al loro primo incontro, invitandolo a una forte indipendenza creativa, non priva di lunghe sessioni per discutere di tutto: dall'organizzazione della planimetria, alla protezione degli alberi - vietato tagliarli - fino ai legni da utilizzare. A partire da quel primo brief, dopo circa quattro mesi ha visto la luce il progetto: una residenza in pendenza su due piani dove la coppia può finalmente godersi la trasparenza delle vetrate sulla natura. Ma anche la dimensione classica di una casa che respinge i connotati di una rusticità ammansita. «Abbiamo utilizzato l'Iroko per la struttura principale, l'Afrormosia per i soffitti, l'Azelia nei pavimenti esterni e il Cumaru in facciata. Infine il bambù per le

porte», spiega l'architetto. Pietra, legno ma anche una tavolozza di essenze strabiliante. La meraviglia cento per cento *nature*, negli arredi parla italiano. L'Italia doveva entrarci per forza. «Crediamo di conoscerla meglio di molti italiani», racconta la coppia. «Da venticinque anni ogni estate affittiamo una villa sulle colline intorno a Bolgheri. Ormai evitiamo i luoghi più turistici come Firenze e Siena, preferiamo esplorare l'entroterra a caccia di piccoli produttori di vino. Speriamo di poter tornare anche il prossimo agosto». Il progetto d'interior è affidato a Peter Buis dello Studio Dis, con sedi tra Rotterdam e Amsterdam, il loro claim è 'Specialisti in interni italiani'. «Conosco i proprietari da oltre 15 anni e mi sono già occupato della villa di Eenigenburg», racconta Buis. «Il mio cuore batte da sempre per il vostro design. Ho lavorato con così tanti produttori da sapere esattamente quali mobili selezionare e come accostarli. È andata così anche questa volta. In casa c'è un bell'equilibrio di texture, colori e materiali: amo mescolare pezzi storici come le poltroncine Botolo di Cini Boeri a morbidi divani in velluto e tavolini in marmo di Carrara. E per illuminare il divano Extrasoft di Piero Lissoni ho scelto un pezzo cult, la Parentesi di Castiglioni e Manzù». Come Tom e Maaïke, i suoi clienti, prevalentemente olandesi con lavori internazionali e seconde case *worldwide*, si affidano a lui perché non sbaglia un colpo: «Scelgo sempre design made in Italy. Talvolta i miei committenti restano sorpresi, è successo anche con l'ultimo progetto di una villa alle Keys, in Florida. Per me non si tratta solo di selezionare mobili, ma anche di avere a disposizione l'eccellenza in fatto di tende, tappeti, tappezzeria e rivestimenti», spiega Buis. «E voi italiani avete un impareggiabile senso dello stile, dei materiali e dei colori. In Italia si respira ovunque».

➤ NATRUFIED.NL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel patio, sdraio Bay di Gloster, puf e tavolino Ciottolo in vetroresina laccata di Imperfettolab. Tavolo Fiore, design Naoto Fukasawa per B&B Italia, e sedie Spark di Knoll (in questa

pagina). In camera, specchio Galileo di Mario Ferrarini, scrittoio Fju di Kaschkasch e sgabello Hinge di Francesco Rota, tutto Living Divani (nella pagina accanto). Foto agenzia Photofoyer

